

Paola Piva*

La Rete Scuolemigranti e l'integrazione linguistica degli immigranti nel Lazio

■ In futuro l'Italia potrà diventare un paese multilingue, ma oggi chi ha una bassa conoscenza dell'italiano non può godere degli stessi diritti degli italofoeni, coloro che l'hanno appresa alla nascita. Benché ciò sia intuitivo, le politiche pubbliche non sembrano sufficientemente avvertite delle differenze sociali che si stratificano nei territori tra vecchi e nuovi abitanti, lungo la linea di demarcazione linguistica, né degli effetti negativi sulla convivenza sociale.

Se l'italiano di cittadinanza¹ è un'esigenza trasversale, comune a tutti i migranti, soggetti sono l'interesse, la disponibilità di tempo, la voglia e, per alcuni, perfino il coraggio di entrare in un'aula scolastica. In questi anni le associazioni di Scuolemigranti hanno registrato dei cambiamenti nei profili degli allievi delle scuole dove insegnano italiano agli adulti e nelle scuole pubbliche dove collaborano per l'inserimento di alunni stranieri.

Le osservazioni che seguono sono basate su segnalazioni dei volontari e riscontri con dirigenti scolastici.

Nel Lazio si è consolidato uno *zoccolo duro* di stranieri delle prime migrazioni che lavorano, godono di un permesso di lungo periodo, stanno invecchiando e pensano di non avere più l'età per tornare a scuola. Tra gli scoraggiati non di rado si nascondono analfabeti, come viene segnalato anche nei convegni nazionali. Ma in alcune regioni per gli analfabeti la scuola pubblica prevede corsi ad hoc². Non così nel Lazio. La Rete ha istituito un gruppo sui metodi per l'alfabetizzazione e nei corsi si registra l'aumento costante di iscritti analfabeti (l'anno scorso +7%), ma è ragionevole ritenere che siano molto di più coloro che non emergono. Si tratta di adulti che non hanno frequentato le scuole nel paese d'origine o sono cresciuti con una lingua madre priva di scrittura e ora, immersi in un contesto fortemente alfabetizzato, tendono a nascondersi.

Diverso è il problema dei rifugiati. Dopo aver tanto corso per approdare in Italia, il tempo sembra fermarsi. Mesi, talvolta anni, aspettando la protezione internazionale, avanzando ricorsi, sognando di continuare il viaggio altrove. Nel Lazio nel 2011 si contavano 7.231 presenze con permesso di asilo, nel 2013 erano già 12.854; nel 2014, solo nella provincia di Roma, sono stati rilasciati 16.219 nuovi permessi (+50% rispetto al 2013). Le note vicende del 2014-2015 fanno prevedere l'ingrossarsi delle fila di coloro che resteranno nel Lazio. Per i 10.000 ospiti dei centri di accoglienza (ottobre 2015) sono previste 8-10 ore settimanali di insegnamento d'italiano e, per chi intende conseguire titoli di studio, l'iscrizione alla scuola pubblica per adulti. Molti rifugiati vengono anche ai corsi di Scuolemigranti, alla ricerca un ambiente socializzante ma poco interessati alla lingua italiana; i volontari li motivano con l'italiano dell'iter giuridico, poi per governare la precarietà che li attende, qualunque sia l'esito.

* Rete Scuolemigranti

Un problema a sé è costituito dai ricongiunti, soprattutto donne e bambini. Anche queste presenze sono in rapido aumento nel Lazio; nel 2011 erano 18.000, nel 2013 erano già saliti a 70.300 e nelle scuole continuano le iscrizioni di nuovi alunni, che non sono cresciuti qui. Ma mentre per i bambini in età scolare vige l'obbligo formativo, le loro madri spesso preferiscono restare a casa. Un rischio sociale, considerando il ruolo cardine delle donne nel fare da ponte con gli abitanti. Alcune associazioni le vanno a cercare nei consultori, creano corsi centrati sulle loro esigenze e il successo di queste iniziative conferma una domanda formativa diffusa, latente.

Non sarà facile portare ad emersione tutti questi bisogni formativi. Scuolemigranti ci sta provando e sul suo sito pubblica la mappa geo-referenziata dei corsi per adulti, sia quelli gestiti dalle associazioni che quelli dei CPIA³. È possibile scegliere il corso in base a territorio, livello d'insegnamento (analfabeti, principianti, A1, A2, B1 e oltre), orario. Grazie a un progetto di Focus - Casa dei Diritti Sociali, finanziato dalla Tavola Valdese, queste informazioni verranno diffuse a datori di lavori e operatori di sportello.

L'italiano per riuscire a scuola

In cinque anni nel Lazio sono aumentati di 12.000 unità le presenze di alunni stranieri, che attualmente (a.s. 2014/2015) sono 77.600, metà dei quali nati all'estero. Le statistiche del Miur dicono che hanno una probabilità di insuccesso molto più alta dei loro compagni italiani⁴. Il 15% dei bambini stranieri è in ritardo di uno o più anni sin dalla scuola primaria, il ritardo sale al 30% nella secondaria di I grado e va oltre il 60% nelle secondarie di II grado. È opinione diffusa che quelli cresciuti qui fin da piccoli imparino presto l'italiano, e questo è vero soprattutto se vanno alla scuola dell'infanzia, ma il 25% dei figli di genitori stranieri non la frequenta (rispetto al 3% dei bambini italiani). Non tutti diventano bilingui. Come per gli adulti, occorre una lettura differenziata, distinguendo l'italiano per comunicare e l'italiano per studiare. Per esempio, alunni abili nello scambio verbale possono trovare difficoltà nel comprendere libri di testo, forse non hanno problemi nel dettato, ma faticano a comporre un tema, perché un vocabolario troppo povero ostacola anche l'articolazione del pensiero in italiano. Don Milani docet⁵.

Ci sono poi bambini che arrivano in prima elementare direttamente dal paese d'origine. Non si tratta di grandi numeri, ma per loro la scuola può fare la differenza nella fase di massimo disorientamento; se arrivano a metà ciclo scolastico o in prima media (come succede), il percorso sarà lungo, prima di possedere anche la lingua dello studio.

I genitori stranieri segnalano un disagio diffuso tra i ragazzi di 15-18 anni che hanno fatto le scuole medie nel paese d'origine, e che frequentano la terza media serale con scarso interesse. Una formazione orientata al lavoro potrebbe incrociare le loro aspirazioni, ma la maggior parte dei corsi professionali del Lazio sono costosi e, in ogni caso, l'iscrizione richiede la licenza media.

Analogo problema vale per i minori non accompagnati che vivono in comunità (3.000 circa nell'area romana) e i ragazzi che escono dal carcere minorile. Le associazioni segnalano che, per riconquistarli allo studio, occorre un'alleanza forte tra volontari e docenti, che però, nello stato attuale della scuola, risulta fragile, occasionale.

Da questo sintetico panorama dei fabbisogni formativi dei migranti possiamo trarre due osservazioni. In primo luogo, data la grande varietà dei potenziali apprendenti,

occorrono strategie di risposta altrettanto diversificate. In secondo luogo, rispetto ai bisogni inespressi, gli strumenti per l'emersione sono patrimonio quasi esclusivo del volontariato.

Sviluppo dei corsi per adulti

Nei primi anni la Rete è cresciuta sull'onda delle norme che hanno legato il permesso di soggiorno a un attestato di conoscenza dell'italiano di livello A2 (secondo la classificazione europea delle competenze). A questo proposito, rinvio alla riflessione di Augusto Venanzetti sull'impropria collocazione della formazione linguistica nel quadro delle politiche per la sicurezza e sulle ragioni che portarono l'Ufficio Scolastico Regionale a collaborare con Scuolemigranti per rispondere alla domanda di corsi di italiano generata dalle norme stesse⁶. Da allora, gli iscritti nel Lazio continuano a crescere, benché diminuiscano i migranti sottoposti all'obbligo formativo. Nell'ultimo anno censito (1 giugno 2013 – 31 maggio 2014) risultano 27.310 gli iscritti⁷, il 52% alla scuola pubblica, il 48% alle associazioni della Rete. Nella Capitale, dove massima è la concentrazione di migranti, l'attivismo del volontariato supera la capacità di offerta pubblica: 58,3% iscritti alla Rete, 41,7% ai CTP. La situazione si presenta rovesciata nelle provincie del Lazio; qui l'offerta pubblica è molto più importante (81,6%, rispetto al 18,4% delle associazioni). Ma l'impegno del volontariato sta aumentando anche nei territori laziali, come risulta dalle nuove adesioni che sono pervenute alla Rete nel 2015.

Gli iscritti ai corsi della Rete sono per il 48% al di sotto dei trent'anni, più uomini che donne (57%) e appartengono a 133 nazionalità. Rispetto all'anno precedente sono in calo filippini, indiani e bangladesi, mentre aumentano notevolmente gli iscritti provenienti da Mali, Cina, Eritrea, Egitto e Afghanistan. Risulta un generale abbassamento dei titoli di studio e un aumento degli analfabeti rispetto all'anno precedente (+7%). Il permesso di soggiorno (rilevato solo dal 54% delle associazioni) segnala in calo i titolari di permessi di lavoro, in aumento richiedenti o titolari di protezione internazionale, stabili i ricongiungimenti familiari e i cittadini dell'Unione europea.

Questi dati trovano riscontro nella percezione soggettiva dei volontari. Si conferma, dunque, che l'attestato di italiano A2 è solo una delle nuove esigenze formative dei migranti e, nel Lazio, con l'organico attuale, non è pensabile che la scuola pubblica possa soddisfarle tutte. Ma non è solo per l'apporto quantitativo che va apprezzata l'alleanza con il volontariato; rinvio all'articolo di Massimiliano Fiorucci in questo stesso Rapporto sulle innovazioni che una "pedagogia militante" può introdurre nella formazione dei migranti (cfr. *infra*, pp. 74-80).

Scuolemigranti cresce e si diversifica

Fondata sei anni fa per iniziativa di undici associazioni romane, oggi la Rete raggruppa quasi cento associazioni (ottobre 2015) e continuano ad arrivare nuove richieste di adesione. Sono realtà del privato sociale con diversa ispirazione culturale, religiosa e politica, accomunate da un'idea guida forte: investire nella formazione linguistica dei migranti per la crescita civile di tutti, vecchi e nuovi abitanti. Varie sono le forme giuridiche: volontariato, associazioni di promozione sociale, parrocchie, biblioteche comunali, ONG, centri sociali, fondazioni e alcune cooperative sociali⁸. Con la firma del protocollo istitutivo del 2009, tutti gli aderenti a Scuolemigranti si impegnano a svolgere corsi con-

tinuativi e gratuiti di italiano⁹. L'estensione di Scuolemigranti nei territori laziali è una risposta a un flusso di migranti che dalla Capitale si spostano verso il litorale romano e nelle zone collinari.

Emblematico è il caso della provincia di Latina, dove l'incremento dei residenti stranieri in questi anni è stato rapidissimo. Dal 2002 al 2014 i residenti stranieri nel Lazio sono aumentati del 280,1% ma, nello stesso periodo, il litorale sud lungo la Pontina fino a Formia ha registrato un incremento del 457,3%.¹⁰ Un fenomeno così vistoso ha sollecitato l'apertura di corsi da parte delle associazioni che tradizionalmente operano nel sociale (Auser, Arci, parrocchie), cui poi si sono aggiunte nuove realtà, come l'associazione PerCorsi di Sabaudia, legata alla comunità Sikh. La maggior parte delle associazioni accoglie un'utenza multietnica e il gruppo classe diventa un contesto prezioso per rielaborare diffidenze e pregiudizi anche *tra* gruppi nazionali differenti. Si impara la lingua e si fa scuola di cittadinanza. Scuolemigranti sta incoraggiando la nascita di coordinamenti locali, per facilitare l'ancoraggio delle associazioni al territorio (coordinamenti di Latina¹¹, Formia¹² e Viterbo¹³).

Scuolemigranti si espande inoltre su richiesta degli istituti scolastici, pressati dall'aumento di alunni non italiani. Le associazioni offrono laboratori di italiano e di intercultura, mediazione con le famiglie, doposcuola; nell'anno scolastico 2013-2014 hanno collaborato con una settantina di plessi scolastici (46% scuole elementari, 38% scuole medie e 17% istituti superiori), erogando oltre 6.000 ore di volontariato. Le iniziative interessano per l'85% l'area metropolitana, ma si vanno allargando anche nelle provincie.

Il laboratorio di lingua italiana in genere dura tutto l'anno e prevede 4-6 ore settimanali da svolgere all'interno degli orari e delle aule scolastiche. Viene svolto in piccoli gruppi, per seguire alunni con carenze linguistiche diverse in base all'idioma dei genitori, lo spirito di adattamento nei confronti della scuola, le resistenze emotive che variano per ogni bambino. Un gruppo di 6-8 alunni può richiedere fino a tre insegnanti, se gli alunni sono molto diversi tra loro.

Un'attenzione particolare viene dedicata a chi accede in qualunque momento dell'anno alla scuola dell'obbligo, arrivando direttamente dai paesi d'origine, avendo frequentato in parte le scuole locali e non conoscendo una parola di italiano. Per questi alunni occorre prevedere un laboratorio intensivo di 10-12 ore settimanali, almeno nei primi mesi. In alcuni casi viene praticato l'affiancamento all'interno della classe, secondo le modalità proprie della mediazione linguistica. Scelte flessibili, adattate alle necessità del singolo, che vengono concordate con gli insegnanti e – passaggio importante – illustrate a tutta la classe, perché i compagni possano comprendere le difficoltà del neo arrivato, insieme alle novità che può portare nello scambio con loro, se e quando impareranno a comunicare. L'alunno che viene da lontano diventa così un tramite per accendere l'attenzione di tutta la classe sulla ricchezza espressiva delle lingue.

Va segnalata la disponibilità di alcuni istituti (Palombini, via Volsinio, Piranesi, via Cornelia e altri) nell'aprire le porte a corsi pomeridiani per genitori. Quando studiano l'italiano nella stessa scuola frequentata dai figli, si sentono un po' meno estranei e domani si lasceranno coinvolgere in altre attività della scuola.

Nel Lazio la collaborazione tra il volontariato e le scuole è in fase sperimentale e già si vanno consolidando intese e modelli di lavoro. La maggior parte delle associazioni, attorno all'apprendimento linguistico, sviluppa pratiche di educazione interculturale

rivolte a tutte le classi. Il nostro monitoraggio ha rilevato esperienze in ogni ordine e grado, comprese le scuole per l'infanzia. Sarebbe troppo lungo l'elenco delle invenzioni prodotte mediante il coinvolgimento delle comunità straniere, con musicisti, esperti, testimoni e genitori capaci di accendere intuizioni luminose nelle menti degli alunni. I laboratori di intercultura coinvolgono spesso anche i genitori degli alunni stranieri, così che anche loro possano sentirsi parte attiva nel programma educativo della scuola.

Ci sono circostanze in cui il dialogo tra famiglie e insegnanti richiede l'intervento di un mediatore culturale di madre lingua, con il compito non solo di tradurre, ma di agire da facilitatore in un dialogo dove, talvolta, il non detto può creare fraintendimenti. Alcune cooperative sociali della Rete sono conosciute dalle scuole per la notevole esperienza nella mediazione. Poche ore sono sufficienti ad avviare la prima intesa, poi come traduttore può continuare il figlio che sta imparando l'italiano. Va detto che in varie realtà italiane il servizio del mediatore madrelingua è messo a disposizione dai Comuni, mentre nel Lazio questo manca.

L'estate è particolarmente critica per le famiglie straniere. Quando chiude la scuola, poche sono le disponibilità nei centri estivi, peraltro costosi, così Scuolemigranti punta ad attivare corsi di italiano anche in estate, strutturati all'interno di centri estivi gratuiti, sempre molto apprezzati in primo luogo da quei ragazzi, italiani e stranieri, che quando chiude la scuola sono privati anche della socialità. I centri estivi sono preziosi soprattutto per accompagnare l'inserimento scolastico dei neo arrivati; intercettano bambini e ragazzi provenienti da nazioni dove l'anno scolastico si conclude ad aprile, come ad esempio India, Filippine e paesi dell'Estremo Oriente.

Anche questo va annoverato tra i bisogni formativi sommersi, che le associazioni della Rete scoprono tardi, quando a settembre trovano nuovi alunni che sono arrivati a maggio, giugno. Dopo quattro mesi fermi a casa, isolati dai coetanei, a settembre li attende un trauma che si potrebbe evitare, con la collaborazione tra scuole e volontariato. L'Ente locale, garante del diritto allo studio, potrebbe con poca spesa aprire in ogni territorio un centro estivo abbinato a un corso di italiano.

Alcuni doposcuola delle associazioni sono aperti tutti i giorni, diventando un punto di riferimento stabile, per lo studio, ma anche per la vita del quartiere con teatro, giochi, feste e gare. Nella Rete vi sono centri di aggregazione come Matemù all'Esquilino gestito del Cies, il Centro Fenix 19 al Pigneto gestito dal Cemea in un'ala della scuola Manzi, sulla via Prenestina Borgo Ragazzi don Bosco della comunità salesiana ed altri nelle provincie.

La qualità dell'insegnamento e la formazione degli operatori

La Rete stima complessivamente 900-1.000 insegnanti volontari attivati ogni anno dalle associazioni, che si appassionano e spesso dedicano molto tempo alle attività. Una modalità per ricompensare l'impegno gratuito è fornire occasioni per migliorare le competenze professionali, stimolare la creatività, trovare sempre nuovi stimoli per crescere.

Si tratta di docenti qualificati nell'insegnamento dell'italiano L2, insegnanti in pensione, volontari esperti e giovani laureati in lingue che desiderano fare esperienza nell'area dell'immigrazione. Le associazioni accolgono in affiancamento anche tirocinanti Ditals e studenti universitari; questi inserimenti, se da un lato comportano una responsabilità in più per le associazioni, dall'altro sono apprezzati come occasione per innestare energie giovani, che portano attitudini e approcci nuovi.

In generale, seguire gli insegnanti volontari è un'attività impegnativa, per questo oltre alla formazione all'interno delle associazioni, con il supporto del Comitato Scientifico, Scuolemigranti cura ogni anno cicli di seminari. Raccogliendo i bisogni che emergono dagli stessi volontari, sono state proposte varie tematiche, quali: educazione cooperativa, uso del gioco nell'insegnamento dell'italiano, stili di apprendimento, metodi per l'alfabetizzazione, gestione di classi multilivello, semplificazione dei testi scolastici, gestione degli errori come risorsa per la classe, didattica interculturale, passeggiate didattiche, valutazione delle competenze linguistiche.

La formazione costituisce uno strumento privilegiato per lo scambio di buone pratiche nella didattica; alcune di queste sono state raccolte nel 2013 nella pubblicazione on-line di sei Quaderni del volontario¹⁴. In questo senso la Rete va vista come un pozzo a cui possono attingere insegnanti, laureati in lingue e in scienze della formazione e quanti intendono specializzarsi nel campo dell'insegnamento di italiano lingua seconda.

Scuolemigranti collabora con alcune università di Roma, in particolare con la Terza università che organizza seminari formativi, frequentati sia dalle scuole che dalle associazioni, un'occasione preziosa per abbassare una certa distanza tra docenti in organico e volontari. Quando alcune diffidenze pregiudiziali coltivate da entrambe le parti ostacolano la collaborazione, un antidoto efficace è proprio incontrarsi a livello professionale. Va in tal senso la pratica inaugurata dall'Istituto Comprensivo Via Cornelia che, prima dell'inizio dell'anno scolastico, per inaugurare la nuova collaborazione con "La Lingua del Sì", ha organizzato un confronto di tutto il collegio docenti con i volontari dell'associazione. Tema: le metodologie di accoglienza che i docenti stanno utilizzando con gli alunni dell'infanzia, delle elementari e delle medie. Avendo partecipato all'incontro posso testimoniare una ricchezza di contributi e un clima concorde, che promette bene. Il dialogo professionale tra docenti e volontari incontrerà qualche ostacolo durante l'anno, primo tra tutti la scarsità di tempo degli uni e degli altri, ma l'incontro ha messo le basi per un approccio condiviso.

Per un osservatorio partecipato

Fin dalla costituzione, Scuolemigranti ha inteso qualificarsi come soggetto collettivo in aperta collaborazione con il sistema formativo, per aprirlo alle tante culture e lingue dell'immigrazione. Abbiamo visto come la cittadinanza linguistica dei migranti richieda un programma di interventi che – nei territori – metta insieme le scuole, le associazioni, l'Ente locale. Dai dati forniti, è emerso inoltre un gap di conoscenze sull'offerta di corsi d'italiano nel Lazio, sui profili degli apprendenti, sui migranti che non accedono alla formazione e sulle strategie per raggiungerli, motivarli.

Concludo con due proposte. Primo: costruire un osservatorio regionale, che riunisca tutti gli attori del sistema in un confronto aperto e collaborativo. Le associazioni e i volontari di Scuolemigranti sono pronti a funzionare come antenne, offrendo uno sguardo ravvicinato sui cambiamenti in corso. Secondo: avviare un tavolo di confronto stabile tra l'Ufficio Scolastico Regionale e la Rete per mettere a fattor comune le esperienze positive nell'insegnamento della lingua, supportare e diffondere le sperimentazioni.

AREA URBANA DI ROMA-LAZIO. Iscritti ai corsi di italiano L2 della Rete Scuolemigranti

(a.s. 2013-2014)

<i>Associazioni</i>	<i>N.</i>	<i>Associazioni</i>	<i>N.</i>
ABeCeDario	56	La lingua del sì	41
ACLI Roma	116	La Maggiolina	6
Apriti Sesamo	61	Martin Luther King Italia	55
Ass. Comboniana Servizio Emigranti (ACSE)	611	MATE 11 e Polis	100
Arci Roma	318	Mediterraneo Mosaico di culture	583
Asinitas Onlus	289	Missionarie di Cristo Risorto	143
ASSMI (Ass. Scalabriniane Servizio Migranti)	172	Monteverde Solidale	174
Associazione Centro Astalli	174	Passaparola Italia	30
Astra 19	63	Pathsala	4
AUSER Lazio - Roma	120	Piuculture	37
Bambini+Diritti	292	Polis Onlus (con Mate 11)	-
Biblioteche del Comune di Roma	314	Scuola di ling. e cult. ital. Com S. Egidio (*)	3.182
Camminare insieme	58	Scuola Pigneto-Prenesto	105
Caritas Diocesana di Roma	341	Senza Confine	15
Casa Africa	94	Televita	104
Casa dei Diritti Sociali Focus	1.192	Voci della terra	58
Casa della Cultura	99	Ziqqurat	31
Casa della Solidarietà	196	Welcome Onlus	226
Casa del popolo di Torpignattara	-	area urbana di Roma	11.402
Centro culturale Islamico di Roma	72	Anfe Latina	16
Ciao-Effatha	349	Arci Solidarietà - Viterbo	-
CICAR	50	Auser Latina	101
Cidis Onlus	83	Auser Lazio	120
CIES (Centro Informa. ed Educaz. allo Sviluppo)	133	Caritas Pontinia (Latina)	82
Circolo Che Guevara	252	Caritas Palestrina	47
Condividi	70	Casa Dir. Soc. Focus Latina scalo (con Nova Urbs)	-
Cotrad Cooperativa Sociale Onlus	58	Casa dei Diritti Sociali Focus Tivoli	488
ESC (European Studies Connection)	56	Casa dei Diritti Sociali della Tuscia (Viterbo)	97
Federazione Chiese Evangeliche in Italia (FCEI)	200	Franz Fanon Viterbo	12
Fondazione Integra/Azione	36	Insieme - Immigrati Italia - Gaeta	119
Giovanni Paolo II	99	Io Noi - Fiumicino	31
Hoy!	119	Juppiter Viterbo	41
Humilitas	45	La Lanterna Arce (Frosinone)	103
InMigrazione	-	Maison Babel - Terracina	40
Insensinverso	130	Nova Urbs Latina - CDS Latina	82
Jonathan Onlus Nino Antola	114	CDS- Oltre l'Occidente - Frosinone	45
Koinè Casa dei Popoli	61	Senza Confine - Aprilia	-
La Primula	15	Province del Lazio	1.424
	-	Lazio	12.826

* Collegate alla Rete con un rapporto di collaborazione

FONTE: Elaborazione Scuolemigranti

AREA URBANA DI ROMA-LAZIO. Adulti iscritti ai corsi gratuiti di italiano L2 nei CTP (a.s. 2013-2014)

<i>Istituti</i>	<i>Iscritti</i>	<i>Carceri</i>
CTP RM1 I.C. Via dell'Esquilino 31 – 00185 Roma	1.784	
CTP RM2 Ist. Comprensivo Via Tiburtina Antica 25 – 00185 Roma	247	227
CTP RM3 SMS Via C. Perazzi 30 – 00139 Roma	155	
CTP RM4 SMS Via Cortina 70 – 00159 Roma	1.609	
CTP RM5 SMS Via Tor de' Schiavi 175 – 00172 Roma	606	
CTP RM6 SMS Via Rugantino 91 – 00169 Roma	630	
CTP RM7 I.C. Via Cina 4 - 00144 Roma	150	
CTP RM8 Ist. Comprensivo Via delle Azzorre 314 - 00121 Roma	270	
CTP RM9 I.C. Porto Romano – Via G.Bignami, 26 – 00050 Fiumicino	235	
CTP RM10 Ist. Comprensivo Via Ennio Bonifazi 64 - 00167 Roma	1.002	
CTP RM11 Circ. Didattico Via Pietro Maffi 45 – 00168 Roma	442	
CTP RM20 Circ. Didattico Largo Volumnia 11 - 00181 Roma	484	
CTP RM21 SMS Via Affogalasino 120 – 00148 Roma	551	379
<i>Iscritti nell'area urbana di Roma</i>	8.165	606
CTP RM12 I.C. Civitavecchia 2	120	21
CTP RM13 I.C. G. Garibaldi, Guidonia Montecelio	281	
CTP RM14 I.C. Frascati	264	
CTP RM15 I.C. Velletri Nord	82	78
CTP RM16 I.C. Nuovo 1, Pomezia	172	
CTP RM17 I.C. Albano, Albano Laziale	131	
CTP RM18 I.C. 3° Nettuno	350	
CTP RM19 I.C. Espazia, Monterotondo	1443	
CTP RM22 I.C. Campagnano, Campagnano	38	
CTP RM23 I.I.S. I.S.I.S. Y. De Begnac, Ladispoli	565	
CTP RM24 I.C. Subiaco	186	
CTP RM25 I.C. Don Bosco, Colferro	102	
CTP RM26 SMS Umberto Nobile, Ciampino	130	
CTP FR27 IC Frosinone	131	73
CTP FR28 IC Anagni 2	17	12
CTP FR29 IC Cassino 3	228	63
CTP FR30 IC Pontecorvo 2	42	
CTP FR31 IC Sora	248	
CTP LT32 IC A. Volta, Latina	151	55
CTP LT33 IC Aprilia-Garibaldi, Aprilia	681	
CTP LT34 IC D. Alighieri, Formia	419	
CTP LT35 IC M. Montessori, Terracina	284	
CTP RI36 ITIS C. Rosatelli IPSIA Vanoni, Rieti	105	45
CTP VT37 IC Pietro Vanni, Viterbo	149	115
<i>Iscritti nelle province del Lazio</i>	6.319	462
Lazio	14.484	1.068

FONTE: Elaborazione Scuolemigranti su dati dei CTP

Note

¹ Con "lingua di cittadinanza" si intende un modo di insegnare l'italiano che punta a far crescere anche i processi di contestualizzazione nel territorio accogliente.

² Il convegno organizzato a Prato (15-16 ottobre 2015) dalla rete dei centri multiculturali, ha portato la testimonianza di vari CTP che sviluppano metodologie didattiche specifiche per l'insegnamento dell'italiano per analfabeti, donne, richiedenti asilo.

³ La riforma del DPR 263/2012 prevede nel Lazio un nuovo assetto organizzativo con dodici CPIA (Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti) che accorpano i 37 CTP (Centri Territoriali Permanenti).

⁴ Miur, *Alunni con cittadinanza non italiana. Tra difficoltà e successi. Rapporto nazionale 2013/2014*, Quaderni Ismu, 1/2015, Milano, 2015.

⁵ Lorenzo Milani, *Lettera a una professoressa*, Firenze, 1967.

⁶ Augusto Venanzetti, "Immigrati e apprendenti dell'italiano: cresce il disagio sociale nel Lazio", in *Osservatorio Romano sulle Migrazioni, Decimo Rapporto*, Edizioni IDOS, Roma, 2014, pp. 95-101.

⁷ Dal 2007 Scuolemigranti cura il monitoraggio annuale degli iscritti ai corsi di italiano, ma solo dal 2013 l'USR fornisce dati su tutti i CTP del Lazio; le serie storiche precedenti a quella data solo nell'area romana consentono un confronto tra l'offerta pubblica e del volontariato. Va precisato che non tutte le associazioni forniscono dati completi sul profilo degli iscritti.

⁸ La formula giuridica prevalente è quella di associazioni di volontariato e di associazioni di promozione sociale.

⁹ La Rete inoltre mantiene un rapporto di collaborazione con 26 organismi, che svolgono altre attività utili per gli stranieri oppure offrono corsi di italiano a pagamento. Abitus, ADOP, Affabulazione, Anolf di Rieti, Anthea, Arci di Frosinone, ATDAL Over 40, Azzurra 84, CEDIS, CICAR di Genzano, CIPA.AT Lazio, Istituto Fernando Santi, Il Ponte, Italian Language Centre, La Maggiolina, Kappa Language School, Kim, Mus-e, Nelson Mandela, Per Formare, Roma Presente e Futuro, Scud'It Torre di Babele, Transglobal, Traslochi ad arte, Upter Solidarietà, Ziqqurat. Sant'Egidio ha scelto questa forma di adesione, pur rientrando nei parametri dei soci aderenti (corsi gratuiti con continuità).

¹⁰ IDOS, in partenariato con Confronti, *Dossier Statistico Immigrazione 2015*, Edizioni IDOS, Roma, 2015, p. 447.

¹¹ Anfe, Auser Latina, Casa Diritti Sociali Latina, Ninfea, Nova Urbs, Palmyra, Parrocchia SS. Annunziata, Senza Confine Aprilia, Zai Saman.

¹² Articolo Ventiquattro, Insieme Immigrati in Italia, Maison Babel, PerCorsi, Progetto Diritti.

¹³ Arci Viterbo, Auser Viterbo, Casa Diritti Sociali Viterbo, Juppiter.

¹⁴ I Quaderni sono scaricabili in PDF dal sito: <http://www.scuolemigranti.org/pubblicazioni/>.